

## **DIETRO UN GALLERISTA C'È (L'ANIMA DI) UN COLLEZIONISTA**

*A tu per tu con Angela da Silva, fondatrice di SWING Design Gallery a Benevento*

DI ELISABETTA DONATI DE CONTI

13/05/2019



Ph: Federico Ciamei

**Angela da Silva** fonda la sua galleria a Benevento nel 2012, quando di design contemporaneo da collezione – e specie nel sud Italia – si sentiva parlare ben poco. Ma il suo amore per l'arte e i linguaggi del progetto l'hanno spinta ad intraprendere un'avventura che l'ha portata a cambiare due spazi prima di stabilirsi nel palazzo settecentesco dove si trova ora e a collaborare con moltissimi nomi della scena del design attuale. Tra questi Sara Ricciardi, Sarah-Linda Forrer, Ilaria Bianchi, Harry Thaler, Julian F. Bond, Lucia Massari, Ahryun Lee, Julie Lansom, Jungin Lee, Studio Birgit Severin: una sfilza variegata di giovanissimi e interessantissimi autori. Dopo *Magna Mater* di

Garance Vallée, ed in concomitanza ad Edit Napoli - la nuova manifestazione dedicata al design contemporaneo - **SWING Design Gallery** inaugurerà la personale di Giovanni Botticelli, *Habitat*, frutto della collaborazione con la storica azienda di celluloidi con sede a Castiglione Olona, la Mazzucchelli, e che sarà visitabile dall'11 giugno al 31 luglio.



Ph: Pasquale Palmieri

**Come inizia, generalmente, l'avventura di una galleria di design e quando e perché è iniziata la tua storia?**

Il desiderio di aprire una galleria era nell'aria da molto tempo. Nasceva dall'amore per l'arte che all'epoca studiavo all'università a Napoli. Qui la scena delle gallerie e delle fondazioni di arte contemporanea era tra le più interessanti, vivaci e sperimentali nel panorama internazionale. Avere avuto la possibilità di viverla da vicino e di farne parte, mi ha portato qui. Nel frattempo scopro le scuole e le accademie nord-europee che iniziavano a raccontare e a produrre design in modo inedito, concettuale, dunque vicino ai linguaggi dell'arte che ben conoscevo. Nata come uno spazio per promuovere la ricerca di giovani talenti internazionali del design contemporaneo, SWING Design Gallery è arrivata alla fine del 2011. La prima fiera dopo circa un anno dalla sua fondazione (Miart con la sua prima edizione della sezione Object) ne ha definito l'identità e ha rappresentato il primo confronto con il mondo del mercato del design da collezione.

**Collezionare pezzi d'autore, acquistare opere di design contemporaneo e sperimentare e commissionare nuovi lavori, scoprendo talenti emergenti. In che misura ti riconosci in queste attitudini?**

Come molti, collezionavo arte prima di appassionarmi al design, ma entrare a far parte del processo totale di un'opera - in primis quello creativo, poi divulgativo e commerciale - ha a che vedere con qualcosa di profondamente personale che poi si finisce per condividere. L'istinto gioca un ruolo fondamentale.



Ph: Pasquale Palmieri

**Rispetto al mercato dell'arte, storicamente più consolidato - e sistematizzato a livello globale -, come si pone attualmente il design contemporaneo? Subisce le stesse sorti e andamenti? Cresce in maniera significativa?**

Il mercato del design contemporaneo sta costruendo solo di recente la sua storia e la sua identità, dialogando spesso anche con quello dell'arte, infatti le dinamiche del sistema sono le stesse, così come i protagonisti che ne fanno parte. Le fiere e le design week sono in assoluto la scena privilegiata per misurare lo stato di avanzamento di questo processo, ma l'Italia, rispetto ad altri paesi, deve ancora imparare a fidarsi totalmente di questo nuovo che si fa strada.

**Com'è l'identikit del tuo collezionista tipo? È fedele? Compra per passione o come forma di investimento? Ha le idee precise o si lascia consigliare? È il diretto interessato oppure un mediatore? Acquista di più i pezzi dei grandi maestri o quelli delle nuove firme? Ti conosce tramite le fiere o tramite il contesto del territorio in cui operi?**

C'è chi compra pezzi con continuità, affascinato dalla novità di un linguaggio estetico, oppure come investimento, chi invece segue un determinato designer ed è ben preparato prima di bussare alla porta. I collezionisti con cui lavoro sono soprattutto architetti, collezionisti d'arte, amanti del bello e del nuovo e lavorando solo con designer contemporanei e spesso emergenti, posso dire che il collezionista tipo di SWING Design Gallery è mosso da una personalissima e sofisticata fascinazione. Le fiere, ma anche le piattaforme come 1Stdibs e Pamono (sulle quali la galleria è presente) contribuiscono ad ampliare la visibilità e le vendite.

**Come ti tieni aggiornata sul mondo del design contemporaneo? Hai contatti con scuole, graduate show oppure residenze? Utilizzi canali social?**

Sono molto attenta alle scuole e alle accademie che ogni anno svelano nuovi talenti, così come alle fiere e alle design week.



Ph: Pasquale Palmieri

### **Come e perché scegli di rappresentare un nuovo designer?**

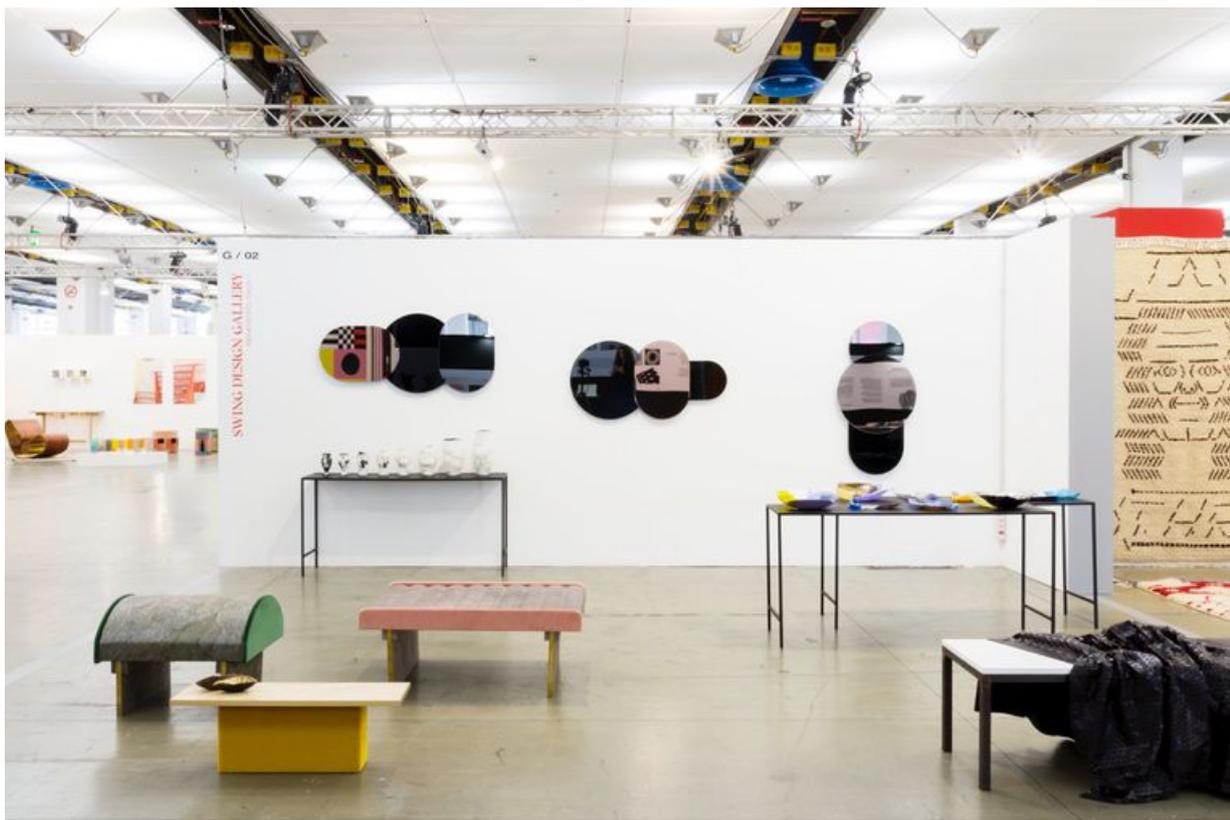
I designer vengono selezionati e scelti in base a una cifra stilistica affine a quella della galleria. Personalmente prediligo la dimensione narrativa e speculativa che anima un progetto di design perché in generale il mondo contemporaneo è saturo di oggetti e bombardato da immagini. Un pezzo di design contemporaneo deve avere la capacità di condurre in una dimensione spazio-temporale altra, saper raccontare una storia.

**Come si sta evolvendo, parallelamente a questa nascente sistematizzazione del mercato, la pratica dei designer vera e propria?**

Il designer ha sempre avuto una grande responsabilità, non solo quella di progettare e realizzare, ma anche quella di anticipare e raccontare il tempo e le sue tensioni. Oggi più che mai c'è bisogno di nuove possibilità e prospettive, di soluzioni, di sostenibilità, di riflessione, e infatti i progettisti di oggi riescono a realizzare oggetti che coniugano estetica ed eccellenza manifatturiera.

**In quali proporzioni svolgi tu stessa l'attività di editrice, curatrice, allestitrice, scovatrice e promotrice di talenti e quanto invece ti rivolgi a uno o più curatori esterni?**

Ho sempre gestito l'attività di scouting e curatoriale della galleria da sola e in totale autonomia, non escludo tuttavia eventuali collaborazioni in futuro.



Ph: Pepe Fotografia

**Quali sono le fiere di settore a cui partecipi solitamente? E quali sono invece gli appuntamenti salienti per quanto riguarda lo scambio e il dibattito internazionale riguardo al design contemporaneo?**

Miart con la sua sezione Object - alla quale ho partecipato più volte - resta la più prestigiosa realtà fieristica in Italia, dove si crea un interessante dialogo tra il design del Novecento, quello contemporaneo e l'arte. Operæ (Independent Design Fair, a Torino fino al 2017, ndr) ha tracciato un solco importante, perché per la prima volta in Italia vi era una realtà fieristica dedicata totalmente ai linguaggi del design contemporaneo. All'estero invece Design Miami e Design Basel non hanno rivali, mentre nuove fiere in tutto il mondo si propongono negli ultimi anni, segnale di quanto il design contemporaneo da collezione si stia ampliando.

**La partecipazione, spesso esosa, a fiere o ad altri eventi simili, è più premiante da un punto di vista economico oppure d'immagine?**

Alle fiere bisogna partecipare, ma facendo una buona selezione, anche perché molto spesso il pubblico del design del Novecento non è quello del design contemporaneo. Importante è a mio avviso prima definire la propria identità di galleria.



*Have a seat, Absalon, Garance Vallée*

**Potresti raccontarci di un progetto o di un designer di cui hai un ricordo particolare?**

La mostra *LICHTKAMMER*, dedicata a Harry Thaler, organizzata dopo pochi mesi dall'apertura di SWING Design Gallery, è stata forse quella che ha più segnato il mio percorso come gallerista. Il designer mi ha chiesto di proporgli un materiale legato all'identità storica di questo territorio e con Antonella Palladino (co-curatrice della mostra) abbiamo individuato uno storico setificio di San Leucio che ci ha fornito scarti di preziosissimi tessuti. Thaler ha reinterpretato in chiave contemporanea una tradizione di origine Borbonica, coinvolgendo varie maestranze locali che hanno reso possibile la realizzazione di una collezione di lampade e sedute.

**Se qualcuno ti dovesse chiedere perché investire oggi in pezzi di design contemporaneo cosa risponderesti?**

Perché oggi c'è bisogno soprattutto di sognare.